

mettendo che “i villaggi tra Otranto e Lecce sono i più belli di tutta Italia [...] il paese è molto ben coltivato, e sembra un giardino continuo” non riesce ad apprezzare le case decorate nel tipico stile barocco²⁶.

Stranamente, però, il paesaggio brindisino verso Lecce, attraversato da una “sterminata pianura”, immalinconisce il Saint-Non, come gli uliveti dei quali è ricoperta la campagna²⁷.

La visita del sovrano in Terra d’Otranto nel 1797 fa sì che i luoghi e le città si preparino anche esteticamente all’arrivo del re, consentendo indirettamente di venire a conoscenza, attraverso le cronache, della decadenza e della trascuratezza nella quale persino la città di Lecce per lungo tempo era rimasta coinvolta

[...] In occasione della venuta di Ferdinando IV Lecce si ripulì, per renderne più decorosa l’accoglienza. La città da secoli non era stata migliorata. Si era invecchiata a poco a poco. I suoi palagi di pietra leccese avevan perdute le cornici e gli atrii centenari eran colmi di erba e di muffa [...] La prossima venuta del Re la destò alquanto e molti miglioramenti furon fatti nei fabbricati, nelle vie e specialmente nella Piazza²⁸.

2. La popolazione

I giudizi espressi dai viaggiatori settecenteschi sulla popolazione salentina sono diversi e solo apparentemente contraddittori. Infatti, fatta eccezione per il Berkeley che definisce la gente incontrata “civile e cortese [...] sempre onesta e intelligente”²⁹ e per lo Stolberg, che ne rileva la mitezza del carattere e il senso dell’ospitalità

²⁶ J. H. VON RIEDESEL, *Nella Puglia del '700*, cit., p. 79.

²⁷ F. SILVESTRI, *Viaggio Pittoresco* cit., p. 169.

²⁸ P. PALUMBO, in: *Foggia Capitale. La Festa delle Arti nel Settecento*, a cura di M. Pasculli Ferrara, Napoli, 1998, pp. 144-145.

²⁹ G. BERKELEY, *Viaggio in Italia*, a cura di T. Jessop, Napoli, 1979, p. 201.

gente buona [...], amichevole, senza interessi personali, la cui amicizia per il prossimo è amicizia fatta di buon cuore³⁰,

gli altri viaggiatori rimangono colpiti dall'ignoranza diffusa tra la popolazione, forse perché nella seconda metà del Settecento Lecce è ritenuta una delle più colte città del Regno di Napoli³¹. Il von Riedesel cerca invano di individuare la causa di tanta ignoranza

[...] in tutto il regno di Napoli, io non ho trovato città, e neppure villaggio, in cui io abbia trovato tanta poca gente istruita [...] il che può derivare dal gran numero di nobili oziosi, orgogliosi e poveri, che l'abitano. [...]. Questa stupidità dei cittadini di Lecce, non può essere attribuita al clima, poiché a Bari, in cui il clima è lo stesso [...] si trova maggior numero di gente di spirito e di genio³².

Egli tuttavia distingue tra intelligenza e fedeltà, ritenendo i modi premurosi dei marinai gallipolini, che lo accompagnano per un tratto del viaggio e a cui affiderebbe un suo figlio, degni della massima lode³³.

Curiosa, ma significativa al fine di individuare la diffidenza e la soggezione alla minaccia della popolazione pugliese, è l'esperienza fatta dal Vivant-Denon. Il gruppo di disegnatori da lui guidato, fermandosi a Soletto, sperimenta la cattiva accoglienza del Sindaco e del

³⁰ F. L. STOLBERG, *Reise in Deutschland der Schweiz, Italien und Sicilien*, Bern, 1971, vol. II, p. 106 e segg., in: T. Scamardi, *Viaggiatori tedeschi in Puglia nel Settecento*, Fasano, 1988, pp. 313 e 80.

³¹ Si rimanda in proposito alle relazioni di tutti i viaggiatori trattati, in particolare H. SWINBURNE, *Dalla Puglia alla Calabria con H. Swinburne*, Firenze, 1968, p. 32; J.H. VON RIEDESEL, *Nella Puglia del '700*, cit., pp. 83-84; F. SILVESTRI, *Viaggio pittoresco*, cit., pp. 174-175 e alle dichiarazioni di L. Giustiniani, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, 1797-1805, vol. IV, p. 20.

³² J.H. VON RIEDESEL, *Nella Puglia del '700*, cit., pp. 83-84.

³³ *Ibid.*, p. 72-73.

Convento dei Cappuccini a cui si rivolge per ricevere ospitalità

Utilizzammo subito la nostra lettera del *Preside di Lecce*, senza la quale precauzione saremmo stati certi di coricarci senza cena e nel mezzo della piazza pubblica. Ma le nostre lettere di raccomandazione con il nome del Ministro fecero tanta impressione al Sindaco che l'emozione finì coll'annullare l'effetto della protezione sotto la quale viaggiavamo né ci fu verso di tranquillizzarlo. Fortunatamente per noi, il luogotenente del Sindaco [...] venne in nostro aiuto e ci propose di alloggiare al Convento dei Cappuccini. Questi non volevano saperne di riceverci ma le minacce di riduzione delle elemosine riuscirono a farci aprire le porte. [...] [Mangiato] il pane delle elemosine [...] andammo a coricarci su letti da cappuccino, vale a dire sulla paglia³⁴

È certo che non tutti i viaggiatori ricevono lo stesso trattamento, ma da una simile esperienza è facile trarre la conclusione che

Questo modo di ricevere gli stranieri non ha più nulla, in verità, dei fasti dell'antica *Salento* dalla quale *Soletto* si vanta di discendere³⁵.

Il von Riedesel è l'unico viaggiatore che ritrae la gente attraverso i tratti somatici

Mi è sembrato di scorgere, in questi costumi tanto dolci, in que' nasi schiacciati, nelle grosse labbra, nelle folte sopracciglia e nelle barbe, i tratti caratteristici degli Arabi³⁶.

Insieme al Salis-Marschlins, il von Riedesel si ferma ad osservare e ad indagare sulla propensione della popolazione all'ozio e ai piaceri e ne individua le cause nel clima mite

³⁴ F. SILVESTRI, *Viaggio pittoresco*, cit., pp. 174-175.

³⁵ *Ibid.*, p. 175.

³⁶ J.H. VON RIEDESEL, *Nella Puglia del '700*, cit., pp. 72-73.

Tutte le altre professioni sono esercitate da forestieri, sia di Napoli, sia di altre parti; in quanto alle terre, sono i Calabresi che le coltivano. Io non so se questa tendenza all'ozio, dati dai tempi andati, ovvero è una pigrizia, di più recente data: quel che è certo è che la dolcezza, e la mollezza del clima, unita all'aria dolce, che vi si respira, eccitano alla voluttà. È così che gli abitanti della moderna Taranto sono dediti, eccessivamente, ai piaceri³⁷.

Il Salis-Marschlins, invece, scende più in profondità e si sofferma a spiegare come la nuova tendenza degli aristocratici locali ad assaporare i piaceri della corte napoletana, dalla caccia ai giochi d'azzardo, insieme al persistere di strutture di tipo feudale, dove il barone ha il diritto di comminare persino la pena capitale, sia la causa della diffusa corruzione e della decadenza delle proprietà locali³⁸. È quanto si ferma ad osservare qualche anno più tardi lo storico Galanti nella già citata relazione al sovrano. Sembra quasi che l'imitazione dello sfarzo della corte napoletana abbia fatto perdere alla *élite* salentina e per riflesso alla intera popolazione la semplicità e la compostezza che era stata loro caratteristica nel passato. Una nobiltà svuotata di valori concreti e sostanziali, sembra ormai diventata, alla fine del Settecento, quella leccese, tutta tesa al perseguimento dell'effimero sia nel gusto estetico che nell'azione e nell'impresa economica e delle cui tristi conseguenze i viaggiatori divengono acuti testimoni.

Le donne sembrano avere un ruolo non di secondo piano nelle descrizioni dei viaggiatori. A parte le osservazioni sul tarantolismo, di cui si parlerà più avanti, si potrebbe dire che la donna salentina viene "salvata" dal giudizio generalmente negativo che il viaggiatore esprime sulla popolazione. Lo stesso von Riedesel ammette che le "donne sono belle, senza che la loro bellezza mi abbia colpito, e le ho trovate molto più fornite di spirito, a raffronto degli uomini"³⁹. Il Salis-Marschlins invece si lascia affascinare dalla loro bellezza greca

³⁷ *Ibid.*, pp. 51-53.

³⁸ C. U. DE SALIS MARSCHILINS, *Viaggio nel regno...*, cit., pp. 170-174.

³⁹ J.H. VON RIEDESEL, *Nella Puglia del '700*, cit., pp. 83-84.

[...] il popolino qui, e specialmente le donne, non solo non sono per niente brutte, ma hanno un po' l'aspetto delle donne greche, e portano un'acconciatura sulla testa come si vedono sovra varie medaglie di imperatrici romane; esse verso sera sono abituate ad attraversare le strade cantando delle ariette semplici, che non offenderebbero le orecchie più caste⁴⁰.

Il von Riedesel annota che “la gelosia è ancora molto forte, tra' mariti, i quali fanno nascondere le loro donne, non appena uno straniero entra in casa loro”⁴¹.

Anche il re ha modo di incontrare la popolazione. “Corteggiato da vescovi ed abati delle religioni -come lui stesso rileva nel *Diario*- e da nobili, venerato da folle che lo hanno più volte commosso fino alle lacrime [...] il Re ha goduto di onori, omaggi ed accoglienze sincere che lo hanno lusingato. [...] Ha avuto modo di trattenersi a lungo con il ‘bel mondo’, ma ha potuto anche conversare con i contadini come a San Pietro Vernotico mentre, sceso dalla carrozza, attende la regina da Mesagne”⁴².

L'accoglienza festosa riservata al re testimonia da un lato l'amore per il fasto della gente salentina, ma dall'altro anche quella che può sembrare un'incomprensibile e generalizzata fedeltà alla “corona”, causa del fallimento della rivoluzione del 1799 in Terra d'Otranto, dove le idealità della rivoluzione e della repubblica partenopea non fanno presa sulla popolazione. Sembrano essere proprio riflessioni di questa natura a portare Vincenzo Cuoco a valutare l'opportunità o meno di offrire “agli oziosi lazzaroni di Napoli, ai feroci calabresi, ai leggieri leccesi” la costituzione redatta dal Pagano⁴³.

⁴⁰ C. U. DE SALIS MARSCHLINS, *Viaggio nel regno...*, cit., p. 125.

⁴¹ J. H. VON RIEDESEL, *Nella Puglia del '700*, cit., p. 53.

⁴² D. DONOFRIO DEL VECCHIO, *I Reali a Foggia nel 1797 per le Nozze e i loro viaggi per la Puglia*, in: *Foggia Capitale. La Festa delle Arti nel Settecento*, a cura di M. Pasculli Ferrara, Napoli, 1998, p. 229.

⁴³ V. CUOCO, *Frammenti di lettere dirette a Vincenzio Russo*, in: V. Cuoco, *Saggio storico*, cit., p. 322.

3. Le condizioni economiche

L'astronomo Lalande, nel suo *Voyage en Italie* del 1769, afferma che il britannico Gilbert Burnet -il quale viaggiò in Italia nel tardo Seicento- poiché protestante, aveva esagerato nel sostenere che “i gesuiti possiedono pressappoco la metà della Puglia, che gli ecclesiastici posseggono i quattro quinti delle ricchezze del Regno di Napoli”⁴⁴. Infatti la situazione di degrado e povertà del meridione della penisola italiana, secondo la più accreditata storiografia, non può essere riconducibile esclusivamente a ragioni legate alla manomorta ecclesiastica e lo intuisce il Salis-Marschlins quando, nel suo viaggio in Puglia, si sofferma ad analizzare la situazione economica alla luce dei rapporti di proprietà e dell'organizzazione amministrativa. Egli arriva ad individuare precise responsabilità nella gestione politico-amministrativa del regno, imputando al re e ai suoi ministri e governatori il cattivo stato nel quale versano le province meridionali

[...] se il Re volesse una volta tanto decidersi a visitare i suoi possedimenti, ed essere testimone oculare della misera condizione dei suoi sudditi, ed i suoi ministri consigliargli il modo come migliorare le loro condizioni, sono persuaso che egli adotterebbe ogni mezzo per ottenere la felicità ed il benessere del Regno. Il male sta appunto in questo, che Egli ignora lo stato reale dei suoi domini, e che i governatori e sotto governatori delle province abusano in generale grossolanamente della sua fiducia, e sono i veri autori di ogni calamità⁴⁵.

Egli si ferma a studiare i metodi di coltivazione dei terreni, le risorse agricole ed industriali, la viabilità, i diritti baronali, i rapporti fra contadini e proprietari, individuando nel generale disinteresse e nella arretrata e cattiva gestione amministrativa le cause della miseria e della desolazione che hanno gradualmente coinvolto tutta la provin-

⁴⁴ C. DE SETA, *L'Italia nello specchio*, cit., p. 221.

⁴⁵ C. U. DE SALIS MARSCHLINS, *Viaggio nel regno...*, cit., pp. 86-87.

cia otrantina, cause originate dal perdurare dell'arida conservazione e difesa dei diritti baronali e regi⁴⁶.

A questo proposito va ricordato che le relazioni del Galanti sull'Italia meridionale, volute dal sovrano e alle quali fa seguito il viaggio del re in persona, non portano i cambiamenti auspicati dal Salis-Marschlins. Anche il Cuoco, infatti, in merito alla rivoluzione del 1799 e al suo seguente fallimento, denuncia con evidenza, anche e soprattutto nel Salento, i limiti dell'organizzazione politico-amministrativa delle province del regno, individuando nella mancanza di comunicazione tra Napoli e la provincia una delle cause della controrivoluzione

Questa mancanza di comunicazione fu quella che favorì l'impostura dei corsi Boccheciampe e De Cesare nella provincia di Lecce; e di questa profittarono il cardinal Ruffo e tutti gli altri capi sollevatori, e riuscì loro facile il far credere che in Napoli era tornato il re e che il governo repubblicano erasi sciolto. Essi erano creduti, perché il governo nelle province era muto [...]. Ruffo dava a credere alle province che fosse estinta la repubblica: il *Monitore repubblicano*, al contrario, dava a credere alla capitale che fosse morto il Ruffo. Ma l'errore di Ruffo spingeva gli uomini all'azione, e quello de' repubblicani gli addormentava nell'indolenza; ed a Ruffo giovavano egualmente e l'errore de' realisti e quello de' repubblicani⁴⁷.

Quanto alle attività produttive, i viaggiatori osservano prevalentemente la campagna, che è individuata come principale e quasi esclusiva risorsa della zona.

Sbarcando a Taranto, il barone von Riedesel annota

[...] La campagna è molto ben coltivata, ed i suoi giardini producono frutta e legumi squisiti; i vini moscati so-

⁴⁶ *Ibid.*, pp. 170-174.

⁴⁷ V. CUOCO, *Saggio storico*, cit., pp. 233-234.

no eccellenti. In questa contrada, abbondano i prodotti della terra e del mare; questo mare piccolo, [...] fornisce in gran quantità pesci e conchiglie⁴⁸.

Sempre a Taranto il Salis-Marschlins loda le bellezze naturali della città e della campagna, soffermando la sua attenzione sulle piantagioni di cotone e sui giardini, dove gli alberi di fichi “raggiungono proporzioni quasi incredibili per i paesi del nord”⁴⁹, mentre il Berkeley nota i depositi di grano

I Tarentini ripongono il grano in depositi vicino al mare, dove attraverso dei buchi nelle travi che sostengono i muri avviene una traspirazione che produce un vapore umido capace di aumentare il volume del grano del 43 per cento. Per evitare che ammuffisca viene allora spostato da un deposito all’altro ogni otto giorni⁵⁰.

Di Gallipoli il von Riedesel ricorda che “fa il più gran commercio di olio, di tutta la provincia di Otranto, sia per la qualità, come per la quantità”⁵¹ conservandolo -per renderlo più limpido, come osserva il Saint-Non- in depositi sotterranei⁵².

Procedendo per Otranto von Riedesel descrive la campagna

fertile di ulivi, la pastorizia è molto rinomata, come la lana, e la qualità dei montoni, che pascolano in un terreno molto secco. I dintorni di Otranto sono deliziosi: vi sono molti vigneti e giardini⁵³.

Nei dintorni di Ostuni è poi colpito dai serbatoi contenenti acqua

⁴⁸ J. H. VON RIEDESEL, *Nella Puglia del '700*, cit., pp. 59-60.

⁴⁹ C. U. DE SALIS MARSCHLINS, *Viaggio nel regno...*, cit., p.123.

⁵⁰ G. BERKELEY, *Viaggio in Italia*, cit., pp. 208-209.

⁵¹ J. H. VON RIEDESEL, *Nella Puglia del '700*, cit., pp. 67-68.

⁵² F. SILVESTRI, *Viaggio pittoresco*, cit., p. 185.

⁵³ J. H. VON RIEDESEL, *Nella Puglia del '700*, cit., p. 76.